

POLITIKÒN ZÒON  
*Collana di Storia del pensiero politico*

8

## *Direttori*

Alessandro ARIENZO  
Università degli Studi di Napoli Federico II

Giovanni BORGOGNONE  
Università degli Studi di Torino

Giorgio SCICHLONE  
Università degli Studi di Palermo

## *Comitato scientifico*

Alberto CLERICI  
Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma

Chiara CONTINISIO  
Università Cattolica di Milano

Alberto DE SANCTIS  
Università degli Studi di Genova

Marta FERRONATO  
Università degli Studi di Padova

Claudia GIURINTANO  
Università degli Studi di Palermo

Fausto PROIETTI  
Università degli Studi di Perugia

Fabio RAIMONDI  
Università degli Studi di Salerno

## *Comitato scientifico internazionale*

Joseba AGIRREAZKUENAGA  
Universidad del País Vasco

Jérémie BARTHAS  
CNRS – Centre national de la recherche scientifique – Paris

Jean-Yves FRÉTIGNÉ  
Université de Rouen – Normandie

Benedetto FONTANA  
City University of New York

Maurizio ISABELLA  
Queen Mary University of London

Pierpaolo ANTONELLO  
St. John's College – University of Cambridge

Koen STAPELBROEK  
Erasmus Graduate of Social Sciences and the Humanities – Rotterdam

# POLITIKÒN ZÒON

Collana di Storia del pensiero politico



Nata all'interno del mondo universitario grazie all'iniziativa di un gruppo di studiose e studiosi di varie provenienze ed esperienze accademiche, la collana intende contribuire alla diffusione della conoscenza di autori, temi e ricerche nell'ambito della Storia del pensiero politico. Come questa è una disciplina da sempre dialogante con altre, così *Politikòn Zòon* è aperta alla filosofia politica e del diritto, ai rapporti tra teorie, istituzioni politiche e sistemi giuridici, alla storia intellettuale e delle idee e a quella delle tradizioni e dei linguaggi politici, in una dimensione che è tanto quella locale quanto quella internazionale e globale, e in un'ottica sia di breve periodo sia di lunga durata.

Essa si rivolge alla comunità scientifica e a un pubblico più vasto di cultori e appassionati, mettendo a disposizione lavori originali, metodologicamente rigorosi e innovativi: saggi monografici di giovani ricercatori e di studiosi affermati; lavori collettanei frutto di avanzate competenze intorno a prospettive, temi e problemi rilevanti; edizioni critiche di testi inediti o dimenticati, di grandi autori o dei cosiddetti "minori", in grado comunque di approfondire e problematizzare lo sguardo sulla storia del pensiero politico; traduzioni, infine, di opere storiografiche straniere che possano costituire significativi strumenti di lavoro. I testi saranno sottoposti alla valutazione del comitato scientifico e alla revisione tra pari.

Ad animare, nel suo complesso, tale iniziativa editoriale è la convinzione che non possa esservi autentica indagine scientifica senza condivisione e dialogo: questo è lo spirito del percorso che qui si intende intraprendere.

Questo volume è pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Perugia  
– Dipartimento di Scienze Politiche, Ricerca di base 2018.

Fausto Proietti

# L'invenzione della democrazia

Pensiero politico e istituzioni  
nella Seconda Repubblica francese (1848–1852)





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3494-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

# Indice

- 9 *Premessa*
- 13 *Cronologia essenziale della Seconda Repubblica francese*

## Parte I

### La sperimentazione della democrazia. Semantiche e pratiche

- 21 **Capitolo I**  
*Lemmi e dilemmi: «repubblica», «democrazia», «repubblica democratica»*
- I.1. Dire quasi la stessa cosa. «Repubblica» e «democrazia» tra sovrapposizione e opposizione semantica (1748-1847), 21 – I.1.1. «Repubblica» e «democrazia» nel XVIII secolo: da Montesquieu alle grandi rivoluzioni moderne, 22 – I.1.2. «L'aristocrazia della democrazia»: l'ideologia censitario/capacitaria dalla Rivoluzione alla Monarchia di Luglio, 36 – I.1.3. «Democrazia» come «uguaglianza delle condizioni»: la svolta semantica di Tocqueville, 43 – I.1.4. Socialisti e repubblicani di fronte alla «democrazia» negli anni Quaranta, 48 – I.2. Il binomio *république-démocratie* nel discorso politico della Seconda Repubblica, 54 – I.2.1. (Re)inventare un lessico politico democratico, 54 – I.2.2. La «democrazia» dei socialisti, 67.
- 75 **Capitolo II**  
*La democrazia dall'immaginazione alla realtà: teorie e pratiche del voto universale*
- 2.1. Votare gli elettori, votare all'unisono, 78 – 2.2. Votare tutti, 87 – 2.3. Votare, 104 – 2.4. Partiti/fazioni, capi/masse, 114.
- 131 *Interludio. Il 31 maggio 1850, o la (prima) catastrofe della democrazia rappresentativa*

Parte II

**La crisi della democrazia. Retoriche e proposte**

- 143    Capitolo I  
*Genealogia dell'antiparlamentarismo*  
1.1. Le assemblee parlanti, 146 – 1.2. Dispotismo delle minoranze e governo dei peggiori, 156 – 1.3. Alle radici di un'antropologia negativa: il deputato-traditore, 162 – 1.4. Rappresentare per finta, 170.
- 179    Capitolo II  
*Referendum e plebiscito, i dioscuro della democrazia*  
2.1. Immagini del popolo-legislatore: l'operaio e il contadino, 182 – 2.2. «Estrarre la verità dalle viscere del popolo»: dalla legislazione diretta al referendum, 189 – 2.3. «L'uomo-popolo»: la democrazia plebiscitaria di Émile de Girardin, 198 – 2.4. Alla ricerca della «vera democrazia»: *il voto assoluto vs la rappresentanza assoluta*, 208.
- 215    *Appendice iconografica*
- 221    *Indice dei nomi*



## Premessa

Questo libro, che è l'esito di una ricerca di durata ormai ultradecennale, trae origine dalla mia convinzione che la Seconda Repubblica francese, nata nel febbraio del 1848 da una rivoluzione e morta nel novembre del 1852 con un voto popolare, costituisca un caso di studio particolarmente significativo per comprendere meglio sia le caratteristiche ideologiche del modello democratico-parlamentare sia i motivi delle sue periodiche «crisi». Non si tratta semplicemente di sostenere l'«attualità» del dibattito politico-istituzionale articolatosi sotto quel regime; da storico, infatti, sono assolutamente consapevole del fatto che 'attualizzare' dibattiti, momenti e figure del passato possa forse – ma è tutto da dimostrare – presentare una qualche utilità pratica, ma di certo non aiuta a capire davvero quei fenomeni nella loro realtà concreta; solo un lavoro di rigorosa contestualizzazione, faticoso e complesso, può consentirlo. Nel contempo, però, la lunga consuetudine con la Seconda Repubblica francese mi ha convinto della dimensione di esemplarità di quel contesto rispetto ad alcuni meccanismi retorico-ideologici che, attivati per la prima volta in quegli anni fondativi, avrebbero continuato puntualmente a riprodursi lungo la storia del sistema politico democratico.

Le due più accreditate interpretazioni storiografiche della Seconda Repubblica ne fanno il momento centrale di un «apprendistato» repubblicano e democratico iniziato con la Rivoluzione francese, interrotto bruscamente dal Secondo Impero e successivamente ripreso con la Terza Repubblica;<sup>1</sup> oppure il momento in cui si pone drammaticamente la questione operaia, e le nascenti ideologie socialiste entrano in rotta di collisione con lo sviluppo lineare del parlamentarismo «borghese».<sup>2</sup> Tali interpretazioni hanno per conseguenza periodizzazioni che individuano quali momenti-chiave nella vita di

1. Cfr. M. Agulhon, *La Francia della Seconda Repubblica (1848-1852)*, Roma, Editori Riuniti, 1979 (ed. or. Paris, Seuil, 1973).

2. Da questo punto di vista, è l'interpretazione proposta da Marx nel 1850 nella «*Neue Rheinische Zeitung*» ad aver fatto scuola: cfr. K. Marx, *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*, Roma Editori Riuniti, 1962.

quel regime la proclamazione del «diritto al lavoro», le giornate di guerra civile a Parigi nel giugno del 1848<sup>3</sup> o il colpo di Stato di Louis Bonaparte. Nella mia interpretazione, viceversa, la Seconda Repubblica coincide con la prima manifestazione storicamente datasi del sistema politico, totalmente moderno,<sup>4</sup> che ancora oggi chiamiamo «democrazia»; un sistema nato dall'incontro-scontro tra il «governo rappresentativo»<sup>5</sup> e il suffragio universale.<sup>6</sup> Anzi, nella sua brevissima parabola essa assurge, a mio avviso, a microcosmo democratico in sé compiuto, grazie alla ricchezza senza pari del dibattito ideologico che la contraddistingue. Provando a «leggerla» da questo punto di vista, le sue date fondamentali diventano altre: coincidono con l'emanazione di due provvedimenti legislativi, il decreto del 5 marzo 1848, che istituisce e regola il suffragio universale maschile, e la legge del 31 maggio 1850, che interviene sul diritto di voto, restringendolo nuovamente in maniera significativa. La prima data è all'origine della politica della moderna democrazia di massa: il dibattito, le pratiche e la dinamica politico-istituzionale si riorientano, globalmente, attorno a quello che sembra un punto di non ritorno: la sperimentazione del suffragio universale. La seconda data è all'origine dell'antiparlamen-

3. In alcuni casi, le giornate di giugno del 1848 vengono interpretate come il momento a tutti gli effetti terminali dell'esperienza politica della Seconda Repubblica: cfr. S. Hayat, *Quand la République était révolutionnaire. Citoyenneté et représentation en 1848*, Paris, Seuil, 2014.

4. «Che cosa possa voler dire 'democratico' crediamo tutti, all'ingrosso, di saperlo spiegare; e dico 'all'ingrosso', perché chi è in grado, sapendo un po' di storia, potrà fare qualche riferimento ad Atene e alle altre *polis* greche; [chi poi] di storia ne sappia di più, proprio questo parallelo starà attento a evitare, sapendo che confrontando la democrazia delle *polis* greche con la democrazia dei moderni rischierebbe di confondere non poco le cose» (A. Pizzorno, *Prefazione*, in H. Fenichel Pitkin, *Il concetto di rappresentanza*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017 [ed. or. Berkeley – Los Angeles, University of California Press, 1967], pp. VII-XXXI: VII).

5. Su questa nozione, tra le più utilizzate lungo tutto il XIX secolo, manca a tutt'oggi uno specifico studio in chiave di storia delle idee politiche e con una dimensione comparativa; il noto testo di Bernard Manin (*Principi del governo rappresentativo*, Bologna, il Mulino, 2010 [ed. or. Paris, Calmann-Lévy, 1995]), infatti, dà di questa categoria una lettura prettamente politologica. Da segnalare, comunque, alcuni recenti studi che si soffermano in modo specifico sul contesto italiano: cfr. L. Mannori, *I nomi del «governo rappresentativo» nella dottrina costituzionale italiana dal Settecento al fascismo*, in *Un secolo per la Costituzione (1848-1948). Concetti e parole nello svolgersi del lessico costituzionale italiano*, Firenze, Accademia della Crusca, 2011, pp. 129-176; G. Mecca, *Il governo rappresentativo. Cultura politica, sfera pubblica e diritto costituzionale nell'Italia del XIX secolo*, Macerata, eum, 2019.

6. Sul rapporto di conflittualità/complementarietà tra «rappresentanza» e «democrazia» cfr. H. Fenichel Pitkin, *Rappresentanza e democrazia: un'alleanza incerta*, in Ead., *Il concetto di rappresentanza*, cit., pp. XXXIII-XLVI.

tarismo, moderno anch'esso, cioè radicalmente diverso da quello sperimentato in precedenza, nell'era del suffragio censitario. È all'origine, anche, di proposte ideologiche di superamento dell'*impasse* in cui sembrava caduto il sistema democratico-rappresentativo: l'interpretazione offerta in questo libro delle principali tra tali proposte (che definisco, rispettivamente, «referendaria» e «plebiscitaria») va nel senso di considerarle, che ci piaccia o meno, come parte integrante e, forse, ineliminabile del discorso sulla democrazia, dunque come parte della democrazia stessa. Da questo punto di vista, come momento di scaturigine della riflessione sulla democrazia rappresentativa di massa e, subito dopo, sulla sua crisi (immediatamente letta dai contemporanei come definitiva e irreversibile),<sup>7</sup> la Seconda Repubblica francese rappresenta un caso di studio esemplare rispetto alle dinamiche ideologiche, semantiche e retoriche che accompagnano quella peculiare modalità di concepire lo spazio del potere e dell'obbedienza politici che chiamiamo democrazia. Alla fase 'espansiva' e 'sperimentale' della democrazia parlamentare è dedicata la prima parte di questo libro, che insiste, nel primo capitolo, sulle «semantiche», ovvero sulla dimensione di senso attribuita, prima e dopo il 1848, ad alcune parole chiave della politica democratica e, nel secondo, sulle «pratiche», ovvero sugli aspetti concreti della ritualità della democrazia di massa ai suoi albori. La seconda parte del volume si sofferma invece sulla fase della 'crisi' del meccanismo rappresentativo e delle proposte alternative ad esso che vengono elaborate; in entrambi i capitoli che la compongono oggetto dell'analisi sono le «retoriche», le forme stereotipate del discorso politico che si sviluppano in corrispondenza di questa fase. Nel mezzo, a sottolineare la portata epocale che ha questo evento nella storia delle origini della democrazia, ho voluto inserire un «interludio» dedicato alla legge del 31 maggio 1850 e alle reazioni che, nell'immediato, essa suscitò. Una sintetica cronologia dei principali avvenimenti della Seconda Repubblica dovrebbe servire da orientamento per il lettore che non abbia familiarità con il contesto indagato. I testi citati, in mancanza di altre indicazioni, sono tutti tradotti da me: per ragioni di omogeneità, ho scelto di presentarli tutti in lingua italiana.

Nel concludere queste note introduttive desidero ringraziare co-

7. Sulla persistenza e sulla ciclica riproposizione dell'idea di una «crisi definitiva» della democrazia rappresentativa cfr. J.-M. Denquin, *Pour en finir avec la crise de la représentation*, «Ius Politicum», 4, 2010, pp. 1-38.

loro che, dialogando con me negli ultimi due anni, in occasione di presentazioni pubbliche del mio precedente volume avvenute a Milano, Pisa e Napoli, con le loro osservazioni mi hanno dato ampia materia di riflessione nel corso della stesura di questo libro: Alessandro Arienzo, Gianfranco Borrelli, Davide Cadeddu, Cristina Cassina, Enzo Fimiani, Pietro Finelli, Gian Luca Fruci, Maurizio Griffo, Pier Paolo Portinaro, Pietro Sebastianelli, Nadia Urbinati. Ringrazio Federico Zanettin per aver letto una parte del testo. Un pensiero affettuoso, al momento di licenziare per la stampa questo volume, va a Claudio De Boni, che, ne sono certo, lo avrebbe letto con la curiosità intellettuale che lo caratterizzava.

## Cronologia essenziale della Seconda Repubblica francese

1848

24 febbraio

Dopo due giornate di combattimento a Parigi, il re Luigi Filippo abdica e fugge. Si costituisce all'Hôtel de Ville un Governo provvisorio. Proclamazione della Repubblica.

25 febbraio

Proclamazione del «diritto al lavoro».

26 febbraio

Un decreto stabilisce la creazione degli *Ateliers Nationaux*.

28 febbraio

Viene istituita la *Commission du Luxembourg*, presieduta da Louis Blanc, con l'incarico di discutere il tema dell'organizzazione del lavoro.

5 marzo

Proclamazione del suffragio universale.

17 marzo

Manifestazione delle corporazioni operaie e dei *clubs* a Parigi.

16 aprile

Nuova manifestazione delle corporazioni operaie e dei *clubs* a Parigi, in favore della «repubblica sociale».

23 aprile

Elezioni dell'Assemblea nazionale costituente. La maggioranza dei seggi va ai «repubblicani moderati».

4 maggio

Riunione dell'Assemblea costituente e nuova proclamazione della Repubblica.

9 maggio

La Commissione esecutiva succede al Governo provvisorio.

15 maggio

Manifestazione a Parigi in favore della Polonia. Tentativo di colpo di Stato socialista.

22 giugno

La stampa annuncia l'imminente scioglimento degli *Ateliers Nationaux* e l'arruolamento obbligatorio nell'esercito degli operai che vi erano impiegati.

23-26 giugno

Insurrezione operaia a Parigi, soffocata dal generale Cavaignac, al quale l'Assemblea affida «i pieni poteri esecutivi».

3 luglio

Gli *Ateliers Nationaux* vengono definitivamente sciolti.

28 luglio

Nuova legge restrittiva del diritto di associazione in riferimento ai *clubs*.

11 agosto

Legge sui delitti a mezzo stampa.

25-26 agosto

L'Assemblea autorizza la messa in stato di accusa di Louis Blanc per aver partecipato al tentato colpo di Stato del 15 maggio; del tutto estraneo ai fatti Blanc, per sfuggire all'arresto, va in esilio in Inghilterra.

4 novembre

La nuova Costituzione è approvata. La Francia è definita una «repubblica democratica».

10-11 dicembre

Louis Bonaparte è eletto presidente della Repubblica con il 74% dei voti.

**1849**

16 aprile

Su richiesta del governo, l'Assemblea costituente vota il finanziamento per l'intervento armato della Francia a difesa del papa e contro la Repubblica romana.

13-14 maggio

Elezioni dell'Assemblea legislativa. La maggioranza dei seggi va al *Parti de l'ordre*.

5 giugno

Pierre-Joseph Proudhon è arrestato per aver oltraggiato, negli articoli pubblicati nel suo periodico «Le Peuple», il presidente della Repubblica. Trascorrerà tre anni in carcere.

13 giugno

Manifestazione a Parigi contro l'intervento a Roma, a seguito della quale anche Ledru-Rollin e Victor Considerant lasciano la Francia.

3 luglio

Le truppe francesi entrano a Roma.

27 luglio

Nuova legge sui delitti a mezzo stampa.

**1850**

15 marzo

Legge Falloux, che mette fine al monopolio statale sulla pubblica istruzione.

31 maggio

La legge del 31 maggio 1850 restringe nuovamente il suffragio.

26 agosto

Luigi Filippo muore in esilio. Si apre l'ipotesi di un accordo politico tra tutti i deputati monarchici.

**1851**

31 maggio

Viene depositata da De Broglie la richiesta ufficiale di revisione della Costituzione per consentire la rielezione del presidente della Repubblica.

19 luglio

La revisione costituzionale è respinta dall'Assemblea.

4 novembre

Louis Bonaparte chiede all'Assemblea di abrogare la legge del 31 maggio 1850.

13 novembre

L'abrogazione della legge del 31 maggio 1850 è respinta dall'Assemblea, con una maggioranza di appena 6 voti (353 contro 347).

2 dicembre

Colpo di Stato di Louis Bonaparte. Abrogazione della legge del 31 maggio 1850.

3-10 dicembre

Resistenza armata, a Parigi e in provincia, al colpo di Stato.

20-21 dicembre

Ratifica del colpo di Stato da parte di un plebiscito, con il 74% dei voti.

**1852**

9 gennaio

Espulsi dal territorio francese i deputati che si sono opposti al colpo di Stato (tra questi, Émile de Girardin e Adolphe Thiers) e i principali «capi del socialismo» (tra questi, Victor Hugo).

14 gennaio

Nuova Costituzione repubblicana.

17 febbraio

Nuova legge sulla stampa, che viene completamente assoggettata alla censura preventiva.



29 febbraio-1 marzo

Alle elezioni del Corpo legislativo trionfano i candidati governativi.

9 ottobre

Bonaparte annuncia il ristabilimento dell'Impero.

21-22 novembre

La nascita del Secondo Impero è ratificata da un nuovo plebiscito (78% di voti a favore).



PARTE I

LA SPERIMENTAZIONE DELLA  
DEMOCRAZIA. SEMANTICHE E  
PRATICHE

